

XXXIV SEDUTA**VENERDI 21 DICEMBRE 1979**

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla situazione industriale:	
GHINAMI, Presidente della Giunta	1
Discorso di fine anno:	
PRESIDENTE	2

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

SANNA CARLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 dicembre 1979, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che nella mattinata di oggi si è svolto l'annunciato incontro tra la Presidenza del Consiglio, la Giunta regionale i Presidenti dei Gruppi consiliari, i Segretari politici dei partiti nonché i rappresentanti delle Confederazioni sindacali, per esaminare lo stato della vicenda relativa alla costituzione del consorzio bancario SIR-Rumianca, e per individuare le iniziative che dovranno essere assunte per giungere ad una soluzione sol-

lecita e definitiva del problema.

Dalla riunione sono emerse alcune indicazioni sulle iniziative da adottare la cui realizzazione è stata affidata alla Presidenza del Consiglio e alla Presidenza della Giunta. Esse sono: la convocazione a Cagliari il 28 dicembre alle ore 10 di una assemblea dei rappresentanti del popolo sardo e degli esponenti politici e sindacali, l'organizzazione quindi di una manifestazione a Roma nei giorni successivi e secondo le modalità che verranno fissate dopo quella assemblea.

Successivamente la conferenza dei Capi-gruppo ha stabilito che i lavori resteranno aperti; la prossima riunione del Consiglio è fissata per giovedì 27 dicembre alle ore 17, ancora con lo stesso ordine del giorno.

Nel frattempo la Commissione programmazione inizierà l'esame delle direttive del piano triennale che col problema petrolchimico ha stretti legami.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla situazione industriale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Il Governo, per mantenere gli impegni che ha assunto, intende predisporre un decreto legge con il quale darebbe un contributo — si dice — di 50 miliardi (ma non si sa esattamente ancora quanto sarà e quando sarà firmato questo decreto) al Consorzio Sir-Rumianca per garantire la prosecuzione produttiva e il pagamento delle retribuzioni a tutto il personale. C'è stato anche un intervento delle Confederazioni unitarie presso il Governo. Comunque questo decreto dovrebbe essere l'ultima *ratio*: se la Cariplo e le altre Casse di risparmio non delibereranno di assumersi tutto l'onere del circolante per garantire la continuità, il Governo emetterà questo decreto legge.

Il circolante verrebbe coperto così, l'Italcasse poi si sarebbe dichiarata, almeno nelle vie brevi, disponibile a cedere i vecchi crediti, che essa vanta nei confronti della Sir, al Consorzio stesso per la loro conversione in azioni.

Queste sono le ultimissime notizie. Inoltre la Segreteria di Cossiga mi ha informato che fra un'ora il Presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe chiamare per darci buone notizie. Penso che sia per la conclusione di questa situazione, anche perché la riunione della Cariplo finisce alle 19.

Ecco, questo è l'aggiornamento rispetto alle cose che ci siamo detti precedentemente.

Discorso di fine anno.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, l'anno che sta per chiudersi è stato un anno di crisi economica, di forti tensioni sociali, del riesplorare del fenomeno del banditismo, di industrie chiuse o sotto la minaccia di chiusura, di paralisi dei trasporti per periodi nevralgici e abbastanza lunghi, di elezioni politiche anticipate e di crisi politiche.

Il 1979 è stato anche l'anno il cui Consiglio regionale ha iniziato la sua ottava legislatura in una situazione difficile ereditata dalla precedente e caratterizzata dalla crisi dell'Intesa autonomistica che aveva portato a nuovi rapporti fra le forze politiche e da fratture fra

i partiti rese ancora più profonde dalle tre consultazioni elettorali che hanno occupato la parte centrale dell'anno.

L'inizio quindi dell'ottava legislatura non poteva non risentire di questa situazione, e lo si è visto nella difficoltà incontrata nella formazione della prima Giunta. Tuttavia sarebbe un errore sottovalutare alcuna novità che le elezioni hanno portato nella composizione dell'ottavo Consiglio. Sono riapparse forze che, dopo aver avuto un ruolo determinante nella storia della nostra autonomia, erano scomparse, sono emerse formazioni nuove, i gruppi già presenti in Consiglio si sono ampiamente rinnovati. Ciò significa che il Consiglio, anche per effetto della nuova legge elettorale, ha un grado di rappresentatività che ne fa lo specchio più fedele della realtà sarda, e significa anche che in un sistema democratico correttamente funzionante è possibile, anche nei momenti di maggior tensione sociale, canalizzare nelle istituzioni le diverse forme di dissenso.

La violenza politica, cieca e indiscriminata, ha confini che si confondono con quelli della criminalità comune e niente ha a che fare con le istituzioni democratiche: anzi la pratica della violenza come arma politica presuppone come sbocco una società fortemente gerarchizzata e militarizzata dove vige proprio la legge del più forte. Agli antipodi dunque di ogni forma di governo fondata sul consenso popolare.

L'inizio di questa legislatura ha avuto però anche il merito di mettere a fuoco l'esigenza di ridefinire i termini della questione sarda e i rapporti fra Stato e Regione. E verrei meno ad un preciso dovere se non sottolineassi come su questi temi fondamentali per la autonomia, così come su altri argomenti dibattuti che riguardano interessi vitali per la Sardegna, il Consiglio abbia saputo trovare, come sempre, momenti di grande unità.

Significativi, a questo proposito, il dibattito e le azioni per salvare l'apparato produttivo delle industrie sarde messe in pericolo dall'atteggiamento di alcuni settori finanziari ed economici nazionali.

Tutti i gruppi, pur tra le differenziazioni

che nessuno vuole appiattare, hanno partecipato unitariamente alla difesa degli interessi sardi. Non solo, ma il Consiglio è diventato, direi spontaneamente, il punto nel quale si sono focalizzate tutte le iniziative di rivendicazione dell'intera Regione: dalla Giunta regionale agli amministratori locali, dai sindacati ai rappresentanti di fabbrica, ai rappresentanti dei comprensori interessati dalla crisi industriale, alle forze sociali.

Il Consiglio, rimanendo in sessione permanente per la prima volta nella sua storia, ha voluto non soltanto sottolineare l'importanza politica, economica e sociale che si attribuisce alla difesa dei posti di lavoro e dell'apparato produttivo, ma si è anche messo alla testa del vasto movimento di rivendicazione di maggiore giustizia nei confronti della Sardegna.

Sarebbe grave errore sottovalutare quanto è avvenuto nei giorni scorsi e in questo primo scorcio di legislatura perché chiari sono i segni che indicano che è possibile una nuova stagione di maggiore coesione tra tutte le forze autonomistiche, coesione che è dovere di tutti perseguire come condizione necessaria per poter dare ai Sardi un preciso progetto di sviluppo intorno al quale aggregare le masse, anche quelle dei non garantiti, anche quelle degli emarginati, anche quelle dei giovani che oggi non hanno nemmeno speranza di un lavoro.

Il malessere sociale e la disgregazione dei valori potrebbe acuirsi fino ad esplodere in forme pericolose se le forze politiche si dimostrassero incapaci di elaborare un progetto politico nel quale la società sarda si riconosca e nel quale possa intravedere la soluzione ai gravi problemi che da secoli la angustiano.

Io sono fiducioso nelle capacità del popolo sardo di costruire un avvenire migliore: sono convinto, se saremo uniti, che noi Sardi po-

tremo conquistarci un'economia basata sulle risorse locali e sulle capacità tecnologiche acquistate in tutti questi anni; che potremo avere un sistema di trasporti che ci porti alla pari con le altre Regioni e crei una situazione di "indifferenza" tra la Sardegna e le altre Regioni per l'impianto di intraprese economiche industriali; che riusciremo a portare la nostra agricoltura alla pari con quella dei Paesi del M.E.C.; che sapremo ottenere un sistema del credito più equo e più capace di suscitare e sostenere le capacità imprenditoriali dei sardi; sono convinto, se saremo uniti, che realizzeremo una riforma sanitaria in Sardegna che migliori veramente la qualità della vita e ci emancipi dai mali antichi ed endemici; che sapremo convertire e ristrutturare l'apparato industriale in modo tale da avere in esso una base costante di sviluppo e non una costante minaccia di fallimento.

Io sono sicuro che l'anno che sta per cominciare può portare tutti i Sardi non soltanto a sperare, ma anche a veder realizzato un progetto unitario di sviluppo che veda tutti impegnati alla costruzione di una società migliore.

Con questi sentimenti formulo gli auguri di Buon Natale e di Buon 1980 ai Consiglieri regionali, ai dipendenti del Consiglio, agli amici della stampa e specialmente a tutto il Popolo Sardo, a quello che vive nella Regione e a quella parte di esso che se pur lontana non vogliamo considerare separata ed alla quale oltre il ricordo ci unisce un solo sentimento di comunità sarda. (*Applausi*).

La seduta è tolta alle ore 18 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI